

Accordo Regione: intervista al segretario CGIL

Ottocento miliardi di investimenti Dove sono finiti?

Quando fu sottoscritto, alla fine dell'anno passato, si guadagnarono i titoli sui giornali e grandi manifesti sui muri. Ma poi, l'accordo tra Regione e sindacati conosciuto come "intesa" per gli ottocento miliardi per gli investimenti, è diventato una specie di oggetto misterioso. A che punto siamo? Lo abbiamo chiesto al segretario regionale della CGIL del Lazio, Santino Pic-

chetti. Lo sfondo in cui questa intesa si inserisce rimane preoccupante. Lo confermano i dati in possesso degli stessi sindacati: ci sono ulteriori aumenti di disoccupazione in agricoltura, nell'industria, la produzione ristagna addirittura cala e il terziario. I dati sull'andamento del mercato del lavoro sono notevolmente eloquenti. Li pubblichiamo a fondo pagina.



Ci sono modificazioni nella realtà regionale che ha fatto da sfondo all'intesa tra sindacati e Regione? Dai dati di cui disponiamo circa l'andamento dell'occupazione dipendente risulta che nel 1982 si è avuto un calo occupazionale su nell'agricoltura che nell'industria, recuperato a stento nel settore terziario e spesso in attività sostanzialmente precarie. Gli iscritti al collocamento sono aumentati del 10% circa rispetto all'81 e questo dà il quadro di un sistema che tende a restringere sempre più gli spazi occupazionali per una attività stabile. Tra gli occupati figurano gli oltre 15.000 lavoratori dell'industria in cassa integrazione straordinaria. La situazione del Lazio si conferma quindi preoccupante e sollecita l'attuazione di precisi interventi capaci di migliorarla.

Questi interventi sono quelli indicati nell'intesa con la Regione? Si parlava di attivare circa 800 miliardi in investimenti sociali e produttivi. Gli interventi concordati con la Regione costituiscono una parte di quanto sarebbe necessario fare. È restato sospeso il confronto col governo nazionale che va ripreso nel prossimo Circa l'impegno assunto dal governo regionale di realizzare una manovra finanziaria che nell'arco pluriennale 83-85 mettesse in movimento risorse aggiuntive dei bilanci ordinari per 500 miliardi, non sappiamo esattamente quali progressi si siano fatti nel reperire tali risorse sul mercato finanziario italiano e internazionale.

Questo punto è stato discusso negli incontri precedenti la firma dell'intesa e tuttavia non figura nel documento. Il motivo è che non c'erano allora idee chiare su una politica e non ci sono neppure adesso. Soprattutto manca una vera capacità di confronto degli imprenditori su temi quali la mobilità e la formazione finalizzata. Le buone intenzioni dell'assessore Bernasconi corrono il rischio di trasformarsi in un'operazione di utilizzazione di fondi pubblici per la formazione professionale sganciata da precisi livelli della sua concreta realizzazione. Su questa materia occorre pervenire ad una specifica intesa tra Regione, sindacati, imprenditori. Nel prossimo incontro tra le parti che si farà presso la Regione si dovrà assumere una chiara e definitiva intesa su una politica di collaborazione non assistenziale passiva.

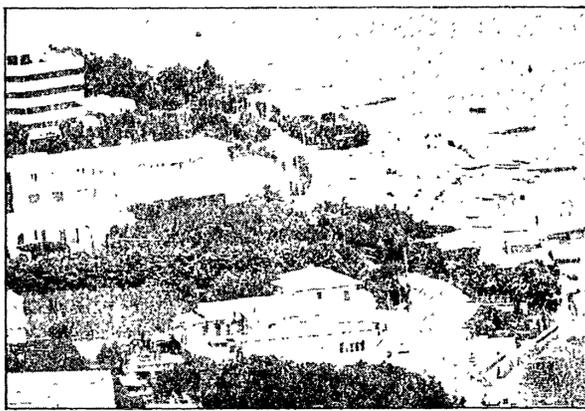
Da quanto dici emerge spontaneamente la domanda che si riallaccia ad una critica che pure è stata mossa al sindacato: quella di aver firmato una intesa più di facciata che si sostanzia. Il documento d'intesa sottoscritto l'abbiamo considerato un fatto positivo e confermata-

la valutazione. La sua struttura con le previste verifiche pur considerando tutti i limiti di una certa genericità, ci consente oggi di fare tutti quei rilievi critici e di avere quindi, nei confronti del governo regionale, quella autonomia di giudizio e di comportamento che non è mai venuta meno. Preferirei fare soltanto apprezzamenti e non critiche perché significherebbe che le cose vanno avanti. Ad esempio, il comportamento della Regione su tutta la partita Maccarese è un fatto positivo e speriamo che si raggiunga i risultati che tutti vogliamo, di mantenere la proprietà pubblica di quei fertili terreni. Il fatto è che il governo regionale è, ancora oggi, una somma di politiche e pratiche settoriali più che una dichiarazione unitaria che si muove su precise scelte programmatiche. Da qui i ritardi, le indecisioni, le inattuazioni del documento malgrado il prodigarsi del compagno Santarelli. Da qui la necessità di incalzare la Regione.

Aggiungo un rilievo autocritico. Dovremo, come sindacato, coinvolgere attorno ai temi dell'intesa non solo l'esecutivo regionale, ma le altre forze politiche democratiche di opposizione presenti nel consiglio regionale. In questo senso, forse, assumerebbe un diverso e migliore equilibrio lo stesso rapporto che si stabilisce tra sindacato e governo regionale. Verrebbe fugata qualsiasi interpretazione strumentale del comportamento del sindacato e si favorirebbe, al tempo stesso, processi positivi di maggiore unità tra comunisti e socialisti che, come CGIL, abbiamo molto a cuore. Come è insoluta questa intesa dai lavoratori? Quali scadenze di lotta preparano i sindacati? Praticamente c'è stato e c'è disinteresse sul significato dell'intesa che introduce un discorso più generale e richiede il rapporto istituzionale regionale e popolare. Si fa poco affidamento in realtà sulle capacità decisionali della Regione e sul grado di incidenza delle sue deliberazioni. In considerazione della situazione complessiva che abbiamo nel Lazio, nel quadro della realtà nazionale, i prossimi appuntamenti di lotta decisi unitariamente sono quelli dell'assemblea regionale dei cassintegrati per un riavvicinamento alle attività produttive e una marcia regionale del lavoro da svolgersi a Roma.

Decisione del commissario per gli usi civici a Quarto Caldo

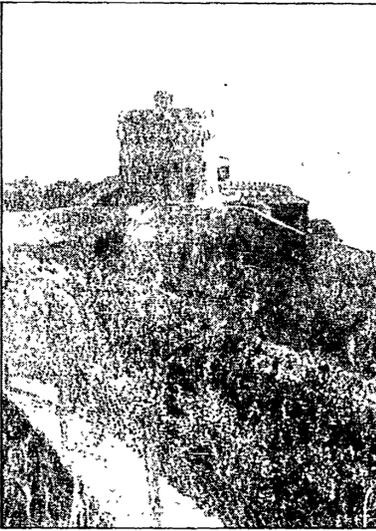
È terra pubblica un tratto di Circeo «mangiato» dalle mega-ville



La foto di un quotidiano del 9 giugno 1976 ritrae il giudice Intelvi nell'atto di schiacciare con un piede la recinzione metallica di una villa abusiva a San Felice Circeo. Sembra l'atto finale — e riparatorio — di quello che la stampa definisce «il sacco del Circeo». Il giudice romano ordina il sequestro di centinaia di ville e villette fuori legge, incrimina amministratori e titolari di società immobiliari. Nomi grossi e piccoli della speculazione selvaggia, su una delle coste più belle e più verdi d'Italia. Ma nel giro di qualche mese il pugno duro della giustizia s'affievolisce, fino a «graziarne» nel '78 gli amministratori del «sacco» con la revoca delle sospensioni dai pubblici uffici.

Un colpo di spugna su anni di devastazioni che sono ancora sotto gli occhi di tutti. Sul Quarto Caldo, versante meridionale del promontorio del Circeo, le licenze edilizie concesse perfino in zone agricole e protette, ricominciano addirittura a far marciare le ruspe per la seconda volta, nell'83. E nel 1982 la magistratura, stavolta quella di Latina, torna a far capolino da queste parti per inquisire nuovamente gli amministratori cittadini. Il sindaco finisce in carcere, ma nel giro di due settimane torna tranquillo a casa sua, ed i palazzinari la fanno franca ancora una volta.

Abbiamo riepilogato le tappe più recenti della distruzione edilizia perché un episodio nuovo e rivoluzionario è arrivato adesso a far giustizia, anche se tardiva, in questo tratto di montagna e mare abbandonato ai pescatori della politica e dell'edilizia. Il commissario per gli usi civici, De Roberti, ha infatti dichiarato che la zona di Quarto Caldo, la più massacrata, è terra pubblica, un bene di tutta la popolazione. Ma non solo. Le vendite delle terre da parte del Comune nel dopoguerra sono state dichiarate «insane». Ed in pratica gli amministratori che hanno firmato gli atti di cessione negli anni 50 potrebbero essere perseguitati. Certo, c'è da rimpiangere tutti gli anni persi. Questa decisione avrebbe potuto bloccare le speculazioni, prima che il verde del promontorio si macchiasse di bianche ed arabesche residenze estive. Ed è difficile, oggi, prevedere gli effetti di questo provvedimento. In teoria, il Comune potrebbe ordinare la demolizione di tutte le costruzioni, e restituire alla cittadinanza il verde di Quarto Caldo. Quel verde rimasto. Ma c'è anche la possibilità di richiedere ai proprietari delle lottizzazioni abusive il risarcimento per sanatoria. E se non altro il Comune di San Felice vedrebbe crescere le sue entrate, e potrebbe utilizzare quei soldi per il rimboscamento dei tratti di costa più devastati.



NELLE FOTO. Un'immagine emblematica del sacco del Circeo e la torre di Crociani

Un provvedimento che purtroppo non potrà più salvare il verde devastato negli anni del «sacco» - Ma gli speculatori ora potrebbero pagare un prezzo salato

Sabato e domenica due giorni di dibattito tra associazioni e movimenti che lavorano contro l'eroina

Un progetto nazionale antidroga

L'obiettivo è quello di far convergere le diverse esperienze in un unico movimento - Un segnale di fiducia per superare divisioni e polemiche che tuttora permangono - Tre gruppi di lavoro su assistenza, lotta al traffico e solidarietà ai tossicodipendenti

Da una parte una miriade di associazioni, gruppi di volontari che con metodi e strategie spesso differenti, a volte addirittura in contrasto lavorano per sconfiggere la droga. Dall'altra l'intervento dello Stato che in questo campo ha dimostrato e continua a dimostrare inefficienze, lacune, vistose «dimenticanze». È in questo scenario che il Comitato romano di lotta alla droga, il coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza, gli operatori delle tossicodipendenze, l'associazione contro le dipendenze di Rimini hanno organizzato un incontro nazionale di due giorni per confrontarsi sulle diverse esperienze e per stabilire una serie di punti comuni su cui intervenire in maniera unitaria.

L'iniziativa che ha già raccolto adesioni significative come quella degli studenti dell'Emilia Romagna e dei comitati studenteschi napoletani contro la camorra, si svolgerà l'Aula magna della facoltà di economia e commercio in via di Castro Laurentino, il sabato e domenica prossimi. Il titolo «Lotta alla droga, confronto e prospettive» è già un'anticipazione sugli obiettivi che si propone: far convergere le diverse esperienze in un grande movimento nazionale.

Aprirà l'incontro il sindaco Ugo Vetere, poi ci sarà il saluto del comitato romano contro la droga. Da quel momento per evitare che la discussione si limiti ad un semplice scambio di esperienze ci si dividerà in tre gruppi di lavoro: assistenza, lotta al traffico e solidarietà ai tossicodipendenti. Saranno proprio i gruppi di studio che cercheranno di giungere a punti di accordo generali e specifici su cui aprire una contrattazione con il governo e cominciare ad organizzare mobilitazioni concrete.

Un'esperienza analoga è già stata fatta coinvolgendo 43 città diverse. Ed è proprio partendo da quell'iniziativa che si è arrivati a questo momento più ampio, un vero e proprio segnale di fiducia per superare polemiche e divisioni che ancora esistono. Un grande ruolo — ha sottolineato più di un organizzatore alla conferenza stampa di ieri — possono avere i mezzi di comunicazione, perché — è stato detto — è proprio partendo da una conoscenza del fenomeno droga, e quindi da una corretta informazione che può crescere anche tra chi non è direttamente coinvolto, la solidarietà nei confronti dei tossicodipendenti.

Nella seconda giornata d'incontro dopo che si saranno riunite le tre commissioni di lavoro verranno esposti gli eventuali punti di convergenza raggiunti. Su alcuni temi è possibile anticipare quelle che saranno le richieste. Ad esempio, sulla lotta al traffico, dove più gravi sono le responsabilità del Governo. Forze assolutamente insufficienti, mancanza di collegamento, poche iniziative internazionali nei confronti dei paesi produttori sono gli elementi che contraddistinguono l'azione delle forze di polizia. A loro sarà richiesta una collaborazione più organica, come già è successo a Roma dove un rappresentante del SIULP partecipa al comitato cittadino contro la droga.

L'incontro sarà insomma un altro passo per dare più forza ad un movimento che ha già dimostrato grande slancio, ricchezza di idee e di iniziative.

Ancora un colpo della «banda dei conventi»

Ancora un colpo delle bande dei conventi: questa volta non ci sono stati feriti, anche perché i ladri hanno potuto muoversi in una chiesa completamente deserta nel pieno della notte. Per nulla intimoriti dalla caccia serrata della polizia, che pochi giorni fa ha arrestato tre componenti dell'efficientissima organizzazione, i «soliti ignoti» che hanno preso di mira conventi e istituti religiosi sono tornati all'attacco l'altra notte, armati di grimaldelli e piedi di porco, nella chiesa anglicana di via Napoli. E secondo i canoni di una strategia ben collaudata hanno scavalcato il muro di cinta della basilica, hanno forzato la serratura di una porta a vetri e sono entrati muovendosi con destrezza all'interno delle navate. Sembra che per prima cosa abbiano puntato dritto alla sacrestia per cercare di smurare la cassaforte; ma l'impresa non è riuscita e forse spaventati da qualche rumore e dalla paura di essere sorpresi hanno ripiegato velocemente portandosi via solo qualche candeliabro e oggetti sacri.

In un anno solo duemila hanno trovato un lavoro

Secondo l'ISTAT nell'82 erano 90 mila, ma può darsi che sia una stima vizziata per difetto. Ad esempio gli iscritti all'ufficio di collocamento erano molti di più: 145 mila. È vero che a queste liste si iscrivono anche studenti e casalinghe (cioè categorie che hanno una necessità, come dire, indifferibile di un lavoro, ma anche vero che quella cifra proveniente dall'ufficio di collocamento dà comunque un'idea del bisogno di occupazione. Di questi 145 mila il grosso (il 75 per cento) è costituito da giovani e meno di ventinque anni.

Che cosa è in grado di offrire il mercato del lavoro di Roma a questo esercito di giovani e meno giovani che chiede una qualche occupazione? Poco, quasi niente. L'altro anno si sono avute soltanto 9178 chiamate numeriche presso l'ufficio di collocamento ordinario: una quantità poche modesta per una città

di tre milioni di abitanti e comunque una cifra più bassa di quella dell'anno precedente (rispetto all'81 c'è stata una contrazione del 17,6 per cento). Il 76,2 per cento dei fortunati chiamati al lavoro è stato adoperato però per un incarico a tempo determinato. La parte del leone la fanno gli enti pubblici che per legge devono assumere personale per un periodo massimo di novanta giorni. Sono 4262 gli assunti con contratti a termine dagli enti pubblici nell'82. Il settore privato ha assorbito solo 2537 unità; 199 hanno trovato un'occupazione part-time e sempre presso privati. I fortunatissimi dell'ufficio di collocamento assunti a tempo indeterminato sono 2180 e tutti quanti nel settore privato. Come dire — commentano i sindacati — che il collocamento ha funzionato (nel senso che ha risolto il problema del lavoro) solo in



All'Opera gratis, per protesta. Tutti in scena gratis per protesta. Martedì alle 22 al Teatro dell'Opera la «Perichole» di Hoffenbach. Lo spettacolo è promosso dal consiglio di amministrazione e realizzato con la collaborazione di artisti e tecnici, del consiglio di azienda e dei lavoratori. Attori, direzione e dipendenti dell'Opera vogliono così sottolineare — come ha scritto in un comunicato il vice presidente Benedetto Ghiglia — la gravissima situazione finanziaria in cui versano tutti i settori dello spettacolo. Nella foto: «Le Perichole», a Ginevra

ASSOCIAZIONE ITALIA-URSS
P.zza della Repubblica 47 - Tel. 464570-461411
APERTE LE ISCRIZIONI AI CORSI DI

LINGUA RUSSA

- corsi di 8 mesi
- laboratorio linguistico
- corsi intensivi e per ragazzi
- insegnanti di madre lingua

10 APRILE Partenza di Pullman organizzati da Roma

VIAGGI SPECIALIZZATI
(ORGANIZZAZIONE TECNICA: IT.)

15-24 aprile	1° clg	L. 1.100.000	OPERATORI SANITARI a MOSCA e LENINGRADO - KIEV
4-11 maggio	clg. turismo	L. 775.000	MOSCA STALINGRADO nei luoghi della battaglia della 2° guerra mondiale
15-22 maggio	1° clg	L. 950.000	OPERATORI ECONOMICI a MOSCA e LENINGRADO
22-29 maggio	2° clg	L. 835.000	APPASSIONATI DEL BALLETO RUSSO a MOSCA e LENINGRADO